

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

(ai sensi del D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.)

ISTITUTO COMPRENSIVO VLADIMIR BARTOL
SCUOLA MEDIA STATALE "SS. CIRILLO E METODIO"

Via Caravaggio, 4 34128 – TRIESTE

SEZIONE DI CATTINARA

Strada per Fiume n° 511 34100 – TRIESTE

Aggiornamento: maggio 2020



Il Responsabile del Servizio Prevenzione
e Protezione (RSPP)
Ing. Coretti Franco

Il Datore di Lavoro:
Il Dirigente Scolastico
dott.ssa Carolina Visentin

Il Direttore dei Servizi Generali ed
Amministrativi (Dsga)
sig.ra Graziella Metlika

I Rappresentanti dei Lavoratori:

Indice

A - Generalità

Pagina

- 1 - Identificazione e riferimenti generali
 - 1.1 Identificazione e riferimenti plesso
 - 1.2 Caratteristiche generali dell'edificio scolastico
 - 1.3 Impianti tecnologici
 - 1.4 Locali utilizzati
 - 1.5 Servizi utilizzati
- 2 - Documentazione generale e specifica relativa alla valutazione dei rischi
 - 2.1 Autorizzazioni e certificazioni
 - 2.2 Controlli periodici
 - 2.3 Formazione e informazione
 - 2.4 Registro dei controlli e manutenzione
 - 2.5 Registro infortuni
- 3 - Organizzazione del Sistema Prevenzionistico

B - Metodologia

- 1 – Fattori di rischio / riferimenti alle normative tecniche
- 2 - Criteri utilizzati
 - 2.1 Identificazione fattori di rischio
 - 2.2 Identificazione lavoratori esposti
 - 2.3 Quantificazione dei rischi
 - 2.4 Definizione delle priorità degli interventi
 - 2.5 Individuazione, programmazione messa in atto delle misure
- 3 - Obiettivi specifici perseguiti

C - Coinvolgimento del personale

D - Risultati della valutazione - Programma di attuazione (parte prima e parte seconda)

E - Aggiornamenti programmati

F - Lista di controllo (Check list)

ASPETTI ORGANIZZATIVI GESTIONALI

1. Organizzazione del Lavoro
2. Compiti, Funzioni, Responsabilità
3. Analisi, Pianificazione e Controllo
4. Informazione-Formazione
5. Partecipazione
- 5.a Stress lavoro correlato
6. Norme e procedure di lavoro
- 6.a Tutela Lavoratrici Madri.
- 6.b Procedura di lavoro per refettorio e magazzino pulizie
7. Dispositivi di Protezione Individuale
8. Emergenza e Pronto Soccorso
9. Sorveglianza Sanitaria / Vaccinazioni
10. Lavori in appalto/forniture (DUVRI-Valutazione rischi da interferenze)

SALUTE E SICUREZZA LAVORATORI E STUDENTI

11. Impianto Elettrico
- 11.a Altri impianti tecnologici
12. Antincendio/Vie ed uscita di emergenza
13. Rumore e comfort acustico
- 13.a Vibrazioni
14. Rischio Chimico
- 14.a Rischio Amianto
- 14.b Rischio Esplosione
15. Movimentazione Manuale Carichi
16. Microclima
- 16.a Rischio fumo
17. Illuminazione
18. Arredi
19. Attrezzature
- 19.a Scale

RISCHI IN AMBIENTI SPECIFICI

20. Aule per attività didattiche normali
21. Aule per attività didattiche speciali

- 21.a Laboratori di Chimica
- 21.b Laboratori di Informatica
- 21.c Laboratorio di Fisica
- 22. Aula magna / Auditorium
- 23. Uffici
- 24. Biblioteca
- 25. Refettorio
- 26. Attività sportive
- 27. Servizi spogliatoi
- 28. Barriere architettoniche
- 29. Area cortiliva e Giochi

G – Schede analitiche (rilevazioni, prescrizioni, esposizione al rischio, programmazione sicurezza)

- 1. Ambienti di lavoro
- 2. Impianti
- 3. Rischi specifici
- 4. Emergenze
- 5. Controllo integrità edificio
- 5.1 Misure di sicurezza e procedure di attuazione (quadro riassuntivo)
- 6. Esterni edificio
- 7. Spazi esterni

H – Programmazione generale sicurezza

I – Rischio residuo

L– Allegati

Piano di situazione edificio scolastico con indicata la zona di raccolta in caso di evacuazione
Planimetrie dell'edificio scolastico e degli esterni con indicata l'area di pertinenza della scuola

M –Allegati parte seconda (depositati in segreteria)

Vengono elencati di seguito gli allegati più significativi in relazione alle vigenti norme sulla

sicurezza

Assetto organizzazione prevenzione

Programma annuale di Formazione Informazione Addestramento

Ricognizione corsi di formazione con allegati programmi e attestati

Elenco procedure e istruzioni operative

Elenco Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Modulo di consegna di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Procedura Organizzazione Pronto Soccorso con elenco Presidi Sanitari per la cassetta di Pronto Soccorso,ubicazione e modulo di controllo

N– Comunicazioni / nomine (depositate in segreteria)

Vengono elencate di seguito le comunicazioni e/o nomine più significative in relazione alle vigenti norme sulla sicurezza

Lettera nomina RSPP

Designazione addetti SPP

Designazione addetti emergenze

Incarico medico competente

Circolare informativa su nomine RSPP, addetti etc.

Convocazione della riunione periodica

Verbale riunione periodica

Lettere al proprietario dell'edificio

Lettera per impresa – lavori in appalto

Comunicazione Lavoratrici Madri

A - GENERALITA'

A 1 - IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI GENERALI

Denominazione: ISTITUTO COMPRENSIVO VLADIMIR BARTOL - Scuola Media Statale "SS. Cirillo e Metodio"

Sede Centrale: Via Caravaggio, 4

34128 - TRIESTE

16° Distretto

Tel. / Fax: 040-567500

E-mail: ciril.metod@libero.it

E-mail: tsic81700b@istruzione.it

A 1.1 - IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI PER OGNI PLESSO

Sezione staccata di Cattinara:

Strada di Fiume, 511

Loc. Cattinara

34149 - TRIESTE

16° Distretto

Tel. e fax : 040 - 910623 Tel: 040-390716

E-mail: metodkat@libero.it

Il Responsabile di plesso: prof. Daniela Guglielmi

Numero dipendenti senza dirigente scolastico: 77

Nota: Nella categoria dipendenti sono annoverati gli alunni, i docenti ed il personale non docente. Tra i docenti alcuni prestano servizio anche presso la sede.

DOCENTI:	N° 12	DI CUI DONNE	N° 11
PERSONALE NON DOCENTE:	N° 2	DI CUI DONNE	N°
ALUNNI:	N° 71	DI CUI DONNE	N°
PERSONALE DISABILE:	N° 0	ALUNNI DISABILI	N°

Il numero complessivo dei dipendenti è soggetto a fluttuazione nel corso della medesima giornata.

Nota: Le presenze prevedibili di alunni, personale docente e non docente sono complessivamente inferiori a 100.

A1.2 - Caratteristiche generali dell'edificio scolastico

Nella documentazione è riportata la planimetria completa della scuola, dalla quale si possono desumere le ubicazioni delle diverse aree, le strutture che ospitano laboratori o veri e propri impianti, i corpi tecnici ed in generale i diversi luoghi coperti o all'aperto.

Breve descrizione dell'edificio scolastico:

- tipologia
- n. piani fuori terra
- n. piani interrati o seminterrati
- area esterna
- varie

Descrizione dell'edificio scolastico

Trattasi di edificio scolastico sito in località Cattinara (frazione del Comune di Trieste), lungo la strada principale, strada di Fiume, al n° 511. L'edificio, di forma planimetrica rettangolare, è stato costruito nella seconda metà del diciannovesimo secolo; la struttura portante verticale è in muratura di pietrame; il solaio al piano terra, dopo la recente ristrutturazione, è parte in legno, parte in laterocemento, mentre il solaio del primo piano e del piano sottotetto sono rimasti in legno. Parimenti il solaio di copertura è in struttura lignea, in buono stato di conservazione; il tetto a falde con manto in coppi. Il fabbricato è composto da tre piani fuori terra quali piano terra e piano primo con soffitta agibile e cantina interrata di modeste dimensioni. Al piano terra trovano ubicazione: l'ingresso con corridoio, il vano scale (unico per l'edificio), i servizi igienici (per alunni, personale docente e non docente), due aule (di cui una adibita a biblioteca), la sala docenti, un ripostiglio, un guardaroba. Il primo piano è composto da corridoio con vano scale, servizi per alunni, due aule e ripostiglio. Il piano sottotetto, servito dalla scala centrale, presenta un disimpegno e due ampi vani. Sono presenti tre caldaie a gas metano di potenzialità inferiore ai 35 kW cadauna, così distribuite: due al piano terra ed una sul pianerottolo del vano scale tra piano primo e piano secondo (sottotetto). L'edificio presenta un'entrata principale dalla strada di Fiume, con gradini e rampa per disabili, ed un ingresso di servizio sul retro. È provvisto di ampie finestre nei corridoi e nelle aule che assicurano l'illuminazione.

All'esterno, sulla parte postica dell'edificio, vi è una fascia di cortile pertinenziale dove si trova il primo punto di raccolta in caso di evacuazione, così come pure un'area verde di medie dimensioni, a confine con l'asilo nido comunale.

L'edificio è stato ristrutturato nel suo insieme nell'anno 2006 per cui le condizioni generali dello steso risultano essere buone. Nell'autunno del 2011 è stato rifatto il tetto e l'intonaco della facciata, fissate le antenne, riparati i comignoli ed i cornicioni, sostituiti parte degli infissi.

Ogni locale della scuola media è provvisto di norme per l'evacuazione che possono ritenersi valide per ogni circostanza. Nei corridoi sono indicate le vie di fuga.

Proprietario dell'immobile: il Comune di Trieste.

Attività svolte nell'immobile: attività didattiche di classe.

Presenza area parcheggio: no.

Aree verdi: di medie dimensioni come descritte in precedenza.

Aree esterne adibite a impianti ricreativi: no.

Centrale termica: n°3 caldaie autonome a gas metano di potenzialità inferiore ai 35 kW.

Presenza cantine: sì; un vano interrato di modeste dimensioni, attualmente in disuso.

Presenza soffitte e/o sottotetti: sì: due vani sottotetto;

Presenza ambienti di lavoro con rischio di incendio: sì; biblioteca al piano terra (vedi schede analitiche).

Presenza di laboratori: no.

Cassetta medica: presente al piano terra nel vano disimpegno, contraddistinto con il numero 7.

Dati dimensionali dell'edificio scolastico:

PIANI INTERRATI	N° 1	SUPERFICIE TOTALE LORDA	MQ 15
PIANI FUORI TERRA (piano terra, piano primo, piano sottotetto)	N° 3	SUPERFICIE TOTALE LORDA (piano terra/rialzato = MQ 238) (piano primo = MQ 238) (piano sottotetto = MQ 238)	MQ 714
AREA SCOPERTA ESTERNA	MQ 1100	AREE SCOPERTE INTERNE	MQ /

A 1.3 - Impianti tecnologici

Impianto elettrico: sì	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	Inoltrare richiesta dati al Comune di Trieste** Dichiarazioni di conformità dd. 27.09.1994 limitatamente all'aula di informatica ubicata al piano terra;
Impianto di terra: sì	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	Presente verbale di verifica periodica dell'A.S.S. n.1 –Triestina dd. 18.03.2009
Impianto parafulmine: sì	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	Inoltrare richiesta dati al Comune di Trieste*
Centrale termica: sì	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	
Impianto termico	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	Presente dichiarazione di conformità dd. 31.10.2011 Dati depositati in segreteria (sede centrale)
Ascensori: no	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	
Servoscala: no	Pertinenza dell'ENTE proprietario e gestito con contratto a ditte terze	
Sistema antincendio: sì solo estintori e pulsanti con suoneria d'allarme		

*** Nota:**

La richiesta per l'ottenimento dei suddetti certificati è stata già presentata al Comune di Trieste.
Il rilascio degli stessi va sollecitato.

****Nota:** richiedere al Comune la Dichiarazione di rispondenza dell'impianto elettrico esistente.

A 1.4 - Locali utilizzati

Aule - piano terra	N° 1 / MQ 55
Aule speciali / laboratori – piano terra	No
Aule - piano primo	N° 2 / MQ 122
Aule speciali / laboratori – piano primo	
Aula magna	No
Palestra	No
Biblioteca - piano terra	MQ 24
Sala docenti – piano terra	MQ 8
Uffici di segreteria	No
Ambulatorio	No
Cucina	No
Sala mensa	No
Servizi igienici – piano terra allievi mq 9 + personale docente e non docente mq 4 =	MQ 13
Servizi igienici – piano primo (solo allievi)	MQ 11
Cantina – piano interrato	MQ 9
Sottotetto – piano secondo (n°2 vani da mq 79)	MQ 158
Altro (specificare)	

A 1.5 - Servizi utilizzati

	Ditta	Data scadenza contratto
Pulizia locali	Personale non docente scuola	Dati depositati in segreteria (sede centrale)
Trasporto alunni	No	
Disinfestazione/derattizzazione	No	
Catering	No	
Bar	No	
Smaltimento rifiuti speciali	No	
Piccola manutenzione opere in genere ed impianti	Gestione: ditta affidataria Siram, via Carlo Schmidl, 52- 34147 Trieste fax 040 827666; ditta subappaltatrice: Global Service	

A 2 - Documentazione generale e specifica, necessaria per la valutazione dei rischi

A 2.1 Autorizzazioni e certificazioni

Certificato di abitabilità e/o agibilità	Inoltrare richiesta dati al Comune di Trieste* In atti solo verbali d'ispezione / ultimo dd. 17.04.2012
Collaudo edificio	Richiedere (vedi abitabilità e/o agibilità)
Allacciamento fognario	Richiedere (vedi abitabilità e/o agibilità)
Rifornimento di acqua potabile	Richiedere (vedi abitabilità e/o agibilità)
Autorizzazione sanitaria	Richiedere (vedi abitabilità e/o agibilità)
Deroga per locali sotterranei	No in quanto non utilizzato
Certificato di prevenzione incendi	Edificio non soggetto a C.P.I. in quanto privo di centrale termica superiore ai 35 kW e con meno di 100 persone presenti. Vedi comunicazione Vigili del Fuoco di Trieste dd. 19/12/2001 depositata in segreteria. <u>Massima attenzione alla nota prot. n. 5264 dd.18/04/2018 emanata dalla Direzione nazionale dei VV. FF. che fa riferimento al DM 21 marzo 2018 del Ministero dell'Interno. Attività scolastiche e asili nido - Controlli in materia di salute e sicurezza sul lavoro. **</u>

*** Nota:**

La richiesta per l'ottenimento dei suddetti certificati è stata già presentata al Comune di Trieste.
Il rilascio degli stessi va sollecitato.

****Nota:**

Richiedere al Comune di Trieste la documentazione attestante l'ottemperanza degli obblighi di legge (ADEGUAMENTO NORMATIVA ANTINCENDIO EDIFICI SCOLASTICI - D.M. 26.08.1992 - D. M. 12.05.2016 – D.M. 21.03.2018), ed in particolare gli estremi di presentazione della SCIA ANTINCENDIO atta a consentire al DS di esercitare l'attività scolastica nel rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti.

A 2.2 - Controlli periodici

Documento	Ultimo rinnovo	Prossima scadenza
Certificato di prevenzione incendi	No (vedi punto 5.1)	
Verifica impianto di terra	Dati non disponibili Ultima verifica anno 2009	richiesto al Comune di Trieste *
Verifica parafulmine	Dati non disponibili	richiesto al Comune di Trieste *
Manutenzione caldaia (n°3 caldaie a gas)	Dati non disponibili	Gestione SIRAM
Libretti sanitari		
Impianti antincendio: estintori, suoneria d'allarme		
Estintore contraddistinto con la sigla FB.27 E4 / 6Kg polvere ABC/ ubicato nel vano disimpegno al piano terra	aprile 2018	ottobre 2018
Estintore contraddistinto con la sigla FB.27 E3/ 6Kg polvere ABC/ ubicato nel vano corridoio al piano primo	aprile 2018	ottobre 2018
Estintore contraddistinto con la sigla FB.27 E2/ 6Kg polvere ABC/ ubicato sul pianerottolo della scala d'accesso al piano sottotetto (secondo)	aprile 2018	ottobre 2018
Estintore contraddistinto con la sigla FB.27 E1/ 6Kg polvere ABC/ ubicato nel vano disimpegno al piano sottotetto (secondo)	aprile 2018	ottobre 2018

*** Nota:**

La richiesta per l'ottenimento dei suddetti certificati è stata già presentata al Comune di Trieste.

Il rilascio degli stessi va sollecitato.

Il Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro (D.lgs. 81/2008 e s.m.i) indica tra gli obblighi del datore di lavoro che questi provveda affinché "gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento".

Vedi anche successivo punto A 2.4 - *REGISTRO DEI CONTROLLI E MANUTENZIONE*

A 2.3 - FORMAZIONE E INFORMAZIONE

ANNO SCOLASTICO 2019 20

INFORMAZIONE AGLI ALUNNI	Durante tutto l'anno scolastico, prevalentemente nelle ore dedicate alle discipline scientifiche.
INFORMAZIONE AGLI ALUNNI NEOISCRITTI	Durante tutto l'anno scolastico, prevalentemente nelle ore dedicate alle discipline scientifiche.
FORMAZIONE ADDETTI ALL'EMERGENZA*	Come da corsi promossi dall'Ufficio Scolastico Regionale e/o da altri Enti preposti. Corso di pronto soccorso e corso di formazione per addetti antincendio nel corrente anno scolastico frequentato da docenti e personale non docente.
FORMAZIONE PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE - In base al Dlgs .81/08 e all'Accordo Stato Regioni del dicembre 2011 e s.m.i.; - In base al nuovo Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016 (La nuova disciplina della formazione per Responsabili ed Addetti dei Servizi di Prevenzione e Protezione, previsti dall'art. 32, comma 2, del D. Lgs. n. 81/2008)	previste 12 ore, delle quali 4 ore di formazione di base, per tutto il personale, 8 ore di formazione specifica per collaboratori scolastici e 4 per docenti e amministrativi che non usano il laboratorio. <u>Obbligo assolto solamente in parte negli anni scolastici precedenti.*</u> <u>Previsto l'aggiornamento quinquennale obbligatorio.</u>
INFORMAZIONE AI LAVORATORI (personale docente e non docente)	Durante tutto l'anno scolastico.
INFORMAZIONE E FORMAZIONE PERSONALE per i NEOASSUNTI (personale docente e non docente)	Contestualmente all'assunzione e successivamente durante tutto l'anno scolastico.
RIUNIONI DI SICUREZZA	Programmate per l'anno scolastico 2017/18: settembre 2017, giugno 2018
PROVA DI EVACUAZIONE	Programmate per l'anno scolastico 2017/18: novembre 2017, maggio 2018 <u>Attenzione: devono in seguito essere svolte almeno due esercitazioni antincendio all'anno in aggiunta alle prove di evacuazione già previste come da nota prot. n. 5264 dd.18/04/2018 dei VV. FF.</u>

* vedi nominativi dei lavoratori riportati nell'apposito elenco depositato in segreteria.

A 2.4 - REGISTRO DEI CONTROLLI E MANUTENZIONE *

ANNO SCOLASTICO 2019 20

PREMESSA

La periodicità di alcuni controlli viene definita per legge, di altri da norme di buona tecnica. Alcuni controlli devono essere effettuati da ditte o da tecnici specializzati, altri possono essere effettuati da personale interno non specializzato, al quale viene dato l'incarico del controllo.

Sorveglianza

Trattasi di controllo visivo atto a verificare, con frequenza variabile che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale interno non specializzato al quale viene dato l'incarico del controllo.

Controllo

Trattasi dell'insieme delle operazioni tese a verificare, con frequenza almeno semestrale, la completa e corretta condizione di funzionalità delle attrezzature e degli impianti, da affidare a ditte esterne e/o tecnici specializzati.

A 2.6- Composizione del Servizio di Prevenzione e Protezione per il plesso in esame

Il sistema per la gestione della sicurezza si articola come segue:

Prof. Marko Ferluga	Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione	designato*
Prof. Marko Ferluga	Addetto del Servizio di prevenzione o protezione	designato*
	Medico competente	in fase di designazione
Prof. Daniela Guglielmi	Addetto al primo soccorso	designato*
Prof. Luisa Gregori	Addetto al primo soccorso	designato*
Prof. Silvana Glavic	Addetto antincendio	designato*
Prof. Kristina Kovacic	Addetto antincendio	designato*
Sig.ra Daniela Stanissa	Addetto antincendio	designato*

*Nota: vedi nomine e/o designazioni depositate in segreteria.

A 3 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO

COSTITUZIONE DEL SERVIZIO

Il Dirigente scolastico ha provveduto all'organizzazione della sicurezza nei luoghi di lavoro mediante la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione, così come riportato in precedenza (v. punto A 2.6).

È stata data informazione a tutto il personale dell'Istituto dell'organizzazione del sistema prevenzionistico con circolare informativa interna. L'organigramma del sistema prevenzionistico è esposto in ogni plesso scolastico.

RIUNIONE PERIODICA DELLA SICUREZZA

La riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi, prevista all'art. 35 del D.Lgs. n. 81/08 e successive modifiche e integrazioni, è indetta obbligatoriamente dal datore di lavoro almeno una volta l'anno. A seguito della riunione viene redatto il relativo verbale.

La riunione per la sicurezza è convocata con adeguato preavviso.

Oggetto della riunione (art.35 D.Lgs. 81/08):

- a) analisi del Documento di Valutazione dei Rischi tramite esame dei programmi di verifica e dei risultati, con relativo aggiornamento;
- b) andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- c) criteri di scelta, caratteristiche tecniche ed efficacia dei DPI ,
- d) programmi di informazione e formazione dei dirigenti, preposti e lavoratori;

Nel corso della riunione possono essere individuati:

- e) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e malattie professionali;
- f) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

Si consiglia di integrare gli argomenti con il proprietario dell'edificio.

Ulteriori riunioni sono convocate immediatamente in concomitanza di particolari situazioni di rischio all'interno della scuola o di significative variazioni. I verbali di tali riunioni sono conservati in segreteria.

COORDINAMENTO PER L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

I maggiori problemi di gestione della sicurezza nei lavori di manutenzione degli edifici si riscontrano sul coordinamento, collaborazione e comunicazione tra il proprietario dell'immobile, l'impresa esecutrice dei lavori e l'istituto scolastico.

Ciò riguarda sia interventi di piccola **manutenzione ordinaria** (come ad esempio sostituzione di lampade o arredi, tinteggiatura, ecc.), sia di **manutenzione straordinaria** (come ad esempio rifacimento impianto elettrico, riparazione tetti, ecc.).

In caso di tali interventi, l'individuazione e la gestione degli eventuali rischi legati alle interferenze tra le attività svolte dai diversi soggetti operanti, viene esplicitata nel Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI).

La titolarità di stesura del DUVRI è del Datore di Lavoro Committente che nella scuola può essere individuato, a seconda della tipologia di intervento, nell'Ente proprietario dell'edificio oppure nel Dirigente Scolastico.

Si precisa che se la durata dei lavori è inferiore ai due giorni, non è necessario elaborare il DUVRI.

B - METODOLOGIA

B 1 - Fattori di rischio / riferimenti alle normative tecniche

Classificazione e definizione dei rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

- **Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a:**
(rischi di tipo cosiddetto trasversale)
 - Organizzazione del lavoro
 - Fattori psicologici
 - Fattori ergonomici
 - Condizioni di lavoro difficili

- **Rischi per la salute dovuti a:**
(rischi di natura igienico ambientale)
 - Agenti chimici
 - Agenti fisici
 - Agenti biologici

- **Rischi per la sicurezza dovuti a :**
(rischi di natura infortunistica)
 - Strutture
 - Macchine
 - Impianti elettrici
 - Agenti Chimici
 - Incendio - Esplosioni

La metodologia seguita nell'analisi dei fattori di rischio ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs. 81/2008. L'analisi è stata effettuata utilizzando elenchi già esistenti adattati alle realtà scolastiche, elencando i fattori di rischio di competenza degli Istituti scolastici.

I fattori di rischio sopra riportati sono contenuti, nell'elenco seguente, in un ordinamento di tipologie organizzative e di lavoro più utile alle procedure di valutazione dei rischi. Ciascuno dei punti dell'elenco sarà oggetto di una lista di controllo (check-list) che farà da guida alle persone incaricate della valutazione.

Norme tecniche di riferimento

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative all' edilizia scolastica</i>	Indica quali sono le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.	In particolare vengono fissati : <ul style="list-style-type: none"> • i criteri generali relativi alla localizzazione ed alle dimensione della scuola; • le caratteristiche generali e di sicurezza dell'area; • le norme riferite sia all'opera in generale che agli spazi relativi a: unità pedagogica, insegnamento specializzato, laboratori, officine, informazione, attività parascolastiche e integrative, educazione fisica e sportiva, servizio sanitario, mensa, amministrazione, distribuzione, servizi igienici e spogliatoi; • le norme relative all'arredamento ed alle attrezzature; • le norme relative alle condizioni di abitabilità: acustiche, di illuminazione e colore, termoigrometriche e di purezza dell'aria, di sicurezza e quelle relative alle condizioni d'uso. 	
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.	<ul style="list-style-type: none"> • Il decreto prende in esame le caratteristiche costruttive, il comportamento al fuoco dei materiali, la compartimentazione degli edifici e le misure di evacuazione in caso di emergenza (es. numero e larghezza delle uscite), gli spazi a rischio specifico, gli impianti elettrici ed i sistemi di allarme, i mezzi per l'estinzione degli incendi, la segnaletica di sicurezza, le norme di esercizio. Le norme in esame trovano applicazione, dalla data di emanazione del decreto, per le scuole da costruirsi. per quelle esistenti è previsto l'adeguamento entro 5 anni; è data facoltà di chiedere deroga, motivata, ex art. 21 DPR 577/82. 	
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:	<ul style="list-style-type: none"> • dispone che i comuni, i consorzi e le amministrazioni provinciali, nell'ambito della rispettiva competenza in materia di edilizia scolastica, forniscano i locali idonei (es. ambulatorio) per il Servizio di Medicina Scolastica, che di norma debbono ricavarsi all'interno dell'edificio scolastico. 	Regolamento per l'applicazione del Tit.III. del D.P.R. 11/2/61 n. 264.
Circ. M.ro Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i>	Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.	<ul style="list-style-type: none"> • 	Circ. M. Sanità 25/11/91 n. 23 L. 257 del 13/4/92 D.M. 6/9/94

Rif.to Normativo	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
------------------	-----------	------	-------------

e/o Legislativo. DOCUMENTO			
D.P.R. 26/5/59 n 689 <i>Certificato di prevenzione incendi (C.P.I.) o nulla osta provvisorio (N.O.P.)</i>	Aziende e lavorazioni soggette al controllo dei V.V.F.	Tabella B, punto n. 6 (aziende nelle quali sono occupati contemporaneamente, in un unico edificio a più di un piano, oltre 500 addetti).	
D.M. 16/2/82	Attività soggette alle visite di prevenzione incendi.	<ul style="list-style-type: none"> • Voce n. 85: scuole con oltre 100 persone presenti • Voce n. 91: impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h: • Voce n. 83: locali di spettacolo e di intrattenimento in genere, con capienza superiore a 100 posti. 	
L.7/12/84 n.818	Disciplina transitoria per il controllo delle attività soggette ai controlli periodici di prevenzione incendi esistenti alla data del 25/12/84	<ul style="list-style-type: none"> • Mentre le attività insediatesi successivamente risultano soggette alla procedura per ottenere il C.P.I. ,quelle in parola sono sottoposte ad un controllo differenziato, temporaneo, in previsione di un adeguamento alla procedura ordinaria, tuttora non ancora avvenuto. 	Con D.L. n.514/94 è stata prorogata la validità degli attuali N.O.P. di 180 gg. dal 29/8/94.
L. 5/3/90 n. 46, <i>Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici</i>		<ul style="list-style-type: none"> • Obbligo di realizzare tutti gli impianti elettrici a regola d'arte, presumendo tali quelli realizzati secondo i dettami del CEI (L. 186/ 68). • Obbligo di adeguare gli impianti esistenti alle norme di buona tecnica entro 30.06.98 (L.5/3/90 n. 46 e D.L. 23/5/95 n. 188, art. 11 c.2). 	L. 1/3/68 n. 186, D.P.R.n. 447/91 Norme C.E.I.
L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327	Autorizzazione Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> • Rilasciata dal Sindaco del Comune in cui è ubicato l'edificio nel caso in cui all'interno della scuola venga effettuata la preparazione e/o la somministrazione di pasti (si rammenta che gli addetti alla distribuzione dei pasti sono muniti di libretto di idoneità sanitaria). 	
D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/7/91 <i>Emissioni in atmosfera</i>		<ul style="list-style-type: none"> • Le emissioni prodotte dai laboratori scolastici, corrispondenti al punto 19 della tabella allegata al D.P.R. 25/7/91, sono considerate tra le attività ad inquinamento atmosferico poco significativo e pertanto non richiedono alcuna autorizzazione. Eventualmente le Regioni possono prevedere che una comunicazione sulla scarsa significatività inquinante di tali emissioni sia inviata al settore Ecologia e Cave della Provincia in cui l'istituto è ubicato. 	
L. 319/76 L. 650/76 <i>Scarichi</i>	Si tratta di una legge di carattere generale che riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento.	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamenta gli scarichi di qualsiasi tipo provenienti dagli insediamenti sorti dopo il 1976. Tutti gli scarichi sono autorizzati dal Sindaco, previa domanda inoltrata allo stesso. Per poter essere autorizzati gli scarichi devono possedere i requisiti (accettabilità) di cui alle specifiche tabelle A,B e C della L. 319/76. • Andando di norma in fognatura, gli scarichi scolastici dovrebbero rispettare i parametri della tab. C. Si tenga presente che gli scarichi dei laboratori dovrebbero essere separati dagli altri tipi di scarico (servizi igienici, ecc.) dell'insediamento. 	Eventuali regolamenti locali di igiene dei singoli Comuni che però concordano con i requisiti delle tabelle della L n. 319/76.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministeriale inerenti a norme tecniche per la sua applicazione. <i>Rifiuti</i>	Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi. Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.	Mentre per i rifiuti di tipo urbano non si richiedono particolari adempimenti, per quelli speciali e tossico-nocivi (provenienti ad es. dai laboratori) bisogna ricordare che per lo STOCCAGGIO: <ul style="list-style-type: none"> • rifiuti speciali: non occorre autorizzazione • rifiuti tossico-nocivi: purché si rispettino le condizioni di cui all'art. 14, c.1, del D.L. 373/95, non occorre autorizzazione: bisogna però dare comunicazione alla Regione 30 gg. prima dell'inizio dello stoccaggio. Tale comunicazione dovrà essere accompagnata dalla dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 14 sopracitato. per lo SMALTIMENTO: <ul style="list-style-type: none"> • rifiuti speciali e tossico-nocivi: sono ritirati da ditte specializzate ed autorizzate (iscritte in apposito elenco regionale). Vi è obbligo per la scuola di tenere un registro di carico/scarico per i rifiuti tossico-nocivi (D.L. 375/95 art. 14). 	La raccolta dei rifiuti per lo stoccaggio è opportuno sia attuata secondo i criteri indicati nella Deliberazione Interministeriale del 27/7/84.
D.Lgs.277/91 (capo IV) <i>Rumore</i>	Attuazione delle direttive CEE n.80/1107, n.82/65, N.83/477, 86/188, e n.88/642, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro.	Le norme del presente decreto sono direttive alla protezione dei lavoratori contro i rischi per l'udito e, laddove sia espressamente previsto, contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro.	A norma dell'art.7 della legge 30 luglio 1990, n.212.
D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i>	Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.	Indica le norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e nei trasporti pubblici.	L. 9/1/89 n.13
DM 382/98 Regolamento per l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni nella scuola	Metodologia ricettiva delle norme collegate alla DLgs 626/94 DLgs 81/08 nella scuola	Decreto importante per quanto riguarda l'organizzazione del servizio di sicurezza all'interno della scuola. Riferimenti continui al DLgs 626/94 e al DLgs 81/08 creano un giusto raccordo con le norme specifiche della scuola	
CM 119/99 Circolare del Miur esplicativa	Modalità applicative del DM 382/98	Specifica le modalità e i criteri di lettura del DM 382/98 in merito al regolamento applicativo del DLgs 626/94 e al DLgs 81/08 all'interno delle scuole	

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas. Norme UNI CIG 7129/92</i>	Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.	Nel loro complesso quanto in riferimento ai singoli componenti fissano i parametri di sicurezza cui devono rispondere le installazioni di caldaie murali, apparecchi di cottura, apparecchi per la produzione rapida di acqua calda funzionanti a gas.	
D.M. 25/8/89 <i>Palestre per attività sportive</i>	Norme di sicurezza per gli impianti sportivi.		
D.M. 10/03/98 <i>Norme di prevenzione incendi</i>	Norme di sicurezza per la costruzione, gestione e formazione nell'ambito della prevenzione incendi	Decreto importantissimo che prevede la creazione di una serie di azioni preventive per la gestione della sicurezza all'interno della scuola e , in generale , di tutti gli ambienti di lavoro	
D.M. 25/02 <i>Norme per la gestione del rischio chimico</i>	Modalità di gestione del rischi chimico	Il DM 25/02 indica come organizzare le metodiche di gestione del rischio chimico aziendale e in particolare per i laboratori scolastici e per l'uso delle sostanze detergenti con frasi di rischio pericolose per i lavoratori	
D.P.C.M. 23.12.2003	Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori».		
D.M. 388/03 <i>Norme per il pronto soccorso</i>	Norme organizzative per il pronto soccorso aziendale	Indica come organizzare le attività di primo soccorso scolastico nonché la formazione e l'organizzazione dei presidi di primo soccorso	
Legge 3 agosto 2007, n. 123 <i>Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i>	Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia	Riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro	
DLgs 9 aprile 2008 , n. 81 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Nuovo testo unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro	Sostituisce, integra e definisce le nuove modalità di valutazione dei rischi presenti nei vari ambienti lavorativi	

B 2 - Criteri utilizzati

Nel seguito si descrivono i criteri adottati per la Valutazione dei rischi attraverso una descrizione dei passi da compiere per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi, ovvero per controllarli.

La valutazione dei rischi deve essere effettuata in collaborazione con il Responsabile del S.P.P., con il Medico Competente se previsto, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'intervento operativo di valutazione dei rischi deve portare a:

1. suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte
2. identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
3. identificare i lavoratori esposti
4. quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
5. definire le priorità degli interventi necessari
6. individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

B. 2.1 Identificazione dei fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)

Tale fase viene eseguita attraverso una breve ma dettagliata descrizione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di ambiente di lavoro.

La valutazione deve riguardare i rischi che risultino ragionevolmente prevedibili.

E' opportuno fare una prima valutazione complessiva per separare i rischi in due categorie: quelli ben noti per i quali si identificano prontamente le misure di controllo, e i rischi per i quali è necessario un esame più attento e dettagliato.

L'identificazione dei fattori di rischio sarà guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, medico competente, altre figure che possono essere utilmente consultate nel merito (docenti, non docenti, responsabili di laboratorio, ecc.).

Questo procedimento consentirà di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche all'esistenza di fattori di rischio peculiari delle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa.

Si avrà cura di controllare l'influenza che su tale identificazione può esercitare la percezione soggettiva del rischio, che talvolta può portare a sottostimare o sovrastimare un pericolo sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia concessa alle impressioni sensoriali.

B. 2.2 Identificazione dei lavoratori esposti

In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, si evidenzierà il numero dei lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

E' opportuno che i lavoratori esposti siano identificati nominalmente o come gruppi omogenei per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione.

Tale fase non potrà prescindere da una modalità partecipativa dei lavoratori nella raccolta delle informazioni necessarie.

A questo proposito si fa presente come l'uso di check list; se pur di utilità al RSPP, non può essere considerato come l'unico mezzo per la valutazione.

La check list infatti:

- può rivelarsi a volte eccessivamente dettagliata, altre generica a seconda del tipo di lavorazione o attrezzatura utilizzata.
- non sostituisce la conoscenza e le informazioni pregiate di cui dispongono i lavoratori direttamente interessati sulle specifiche situazioni di rischio.

B. 2. 3 Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R = P \times D$$

La definizione della **scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	molto probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non

		susciterebbe alcuno stupore.
2	probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.
1	poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità.

La definizione della **scala di gravità del Danno** fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
3	grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità totale o addirittura letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti.
2	medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame: a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sé tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

Definiti la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula $R = P \times D$ e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

P	3	3	6	9	
	2	2	4	6	
	1	1	2	3	
		1	2	3	D

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a destra, con tutta la serie disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

- $R \geq 6$** Azioni correttive immediate
- $3 \leq R \leq 4$** Azioni correttive da programmare con urgenza
- $1 \leq R \leq 2$** Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

B. 2.4 Definizione delle priorità degli interventi necessari.

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato il Datore di Lavoro avrà semplificato il compito di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico, ma naturalmente i vincoli economici possono suggerire modifiche all'ordine che deriva dalla pura applicazione del metodo seguito.

B.2.5 Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie.

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto indicato all'art. 15 del D.Lgs. 81/2008 (Misure generali di tutela) ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- evitare i rischi
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno
- combattere i rischi alla fonte
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio
- adeguarsi al progresso tecnico
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione
- integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

B 3 - Obiettivi specifici da perseguire

Nel seguito si forniscono alcune indicazioni relative agli argomenti che prevedono l'integrazione tra il D.Lgs.81/08 e altre norme specifiche (es. prevenzione incendi) al fine di facilitare la compilazione delle check-list.

Aspetti organizzativi e gestionali

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori. L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

INFORMAZIONE - FORMAZIONE

Tutti i lavoratori ricevono una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta. (art. 4, 36 e 37 D.Lgs. 81/08), con particolare riguardo a preposti e dirigenti
È stato definito un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi (art. 18 D.Lgs. 81/08).

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I DPI sono conformi alle norme di legge vigenti, sono adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori, sono in numero sufficiente e in dotazione personale.
È controllata periodicamente la loro funzionalità ed efficienza e all'occorrenza vengono sostituiti. All'atto della loro scelta sono stati coinvolti i lavoratori interessati. (Art. da 73 a 80 DLgs 81/2008).

PARTECIPAZIONE

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire (art. 15 D.Lgs. 81/08).

STRESS LAVORO-CORRELATO

Dal 31/12/2010 è entrato in vigore l'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato. Tale obbligo di valutazione è stato introdotto esplicitamente nell'art. 28 del D. Lgs. 81/08, nel quale si prevede che il datore di lavoro valuti tutti i rischi “[...] tra i quali anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo del 8/10/2004”. Da questa legge discende la salvaguardia della salute psico-fisica dei docenti e l'obbligo di salvaguardarla.

Vedi capitolo dedicato D parte seconda.

TUTELA LAVORATRICI MADRI

Si considerano per l'eventuale cambio mansione, anticipo o prolungamento dell'astensione obbligatoria, sia i rischi presenti nel documento di valutazione che quelli previsti dalla Normativa specifica per la tutela delle lavoratrici madri (Artt. 7, 11 e 12 D.L.gs. 151/01).

EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, noto ai lavoratori e periodicamente simulato (almeno due volte nel corso dell'anno scolastico) (art. 15, 43 e 44 D.Lgs. 81/08 - D.M. 26.8.92).

La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di autoprotezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. (art. 46 D.Lgs. 81/08).

Relativamente alla classificazione prevista dal D.L.gs. 388/03, le scuole sono inserite nelle aziende del gruppo B in ragione del numero di dipendenti superiore a 3 e dell'indice INAIL inferiore a 4; esistono procedure di Pronto Soccorso e di controllo dei presidi sanitari contenuti nelle cassette di PS (art. 45 D.Lgs. 81/08) (D.Lgs.388/2003).

SORVEGLIANZA SANITARIA/VACCINAZIONI

Solo nel caso sussistano particolari rischi per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria, deve essere nominato il Medico Competente e i lavoratori sono da lui sottoposti a specifici controlli sanitari (art. 18 e 25 D.Lgs. 81/08). Le cartelle sanitarie e i dati relativi ai singoli lavoratori sono conservati secondo le modalità previste dalla legge.

Gli studenti in alternanza scuola-lavoro sono equiparati ai lavoratori ai sensi dell'Art. 2 D.L.gs. 81/08. Nel caso in cui lo studente sia inserito in una azienda e venga adibito a mansioni a rischio per le quali sussista l'obbligo di Sorveglianza Sanitaria, deve essere sottoposto a visita medica da parte del Medico Competente dell'azienda.

E' prevista la vaccinazione Antitetanica obbligatoria per chi lavora a contatto con metalli ferrosi, legno, terreno ed escrementi di animali, lavori edili (Legge 292/63 e s.m.); è consigliabile, laddove la Valutazione dei rischi l'abbia evidenziata, la vaccinazione antirubeolica (solo personale femminile), anti Epatite B, antitifica per chi lavora a contatto con bambini da 0 a 3 anni (nidi) e per le insegnanti di sostegno di soggetti disabili non autosufficienti.

LAVORI IN APPALTO/FORNITURE

Se sono affidati lavori in appalto da parte della scuola, il Committente fornisce agli appaltatori, e viceversa, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano, e le procedure a cui dovranno attenersi, alla presenza di eventuali impianti ed attrezzature pericolose. Redigere il Documento Unico di Valutazione dei rischi da Interferenze nei casi previsti (art. 26 D.Lgs. 81/08); il fac-simile del documento è disponibile.

Salute e sicurezza di lavoratori e studenti

IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico interno ai locali è conforme alla normativa, è presente tutta la relativa documentazione di sicurezza e subisce regolare manutenzione. Non esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione, normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI.

In caso di manutenzione straordinaria o ampliamenti/rifacimenti sostanziali dell'impianto elettrico è stata rilasciata una dichiarazione di conformità alle norme CEI da parte della ditta installatrice. E' stata effettuata la richiesta agli Enti preposti per le verifiche periodiche obbligatorie per legge.

ANTINCENDIO/VIE ED USCITE D'EMERGENZA

Le strutture, gli impianti, i mezzi di protezione e di estinzione, le vie di uscita e di emergenza, in generale, sono conformi a quanto indicato negli artt. 43 e 46 del D.Lgs. 81/08 e nel DM 26.8.92 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica - G.U. n. 218 del 16.9.92). È stato predisposto il programma per le verifiche periodiche obbligatorie per legge.

Vedi nota dedicata capitolo A 2.1 Autorizzazioni e certificazioni.

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno degli edifici scolastici, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa.

Indicare con una crocetta quale tipo di scuola si sta valutando.

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100		SI		SI			X
Tipo 1	Da 101 a 300							

Nota: Ai fini di una migliore e più completa lettura della presente tabella vedi anche punti A1.2 e A2.1

RISCHIO CHIMICO

Devono essere sempre valutati i rischi per la salute e per la sicurezza derivanti dall'utilizzo di agenti chimici pericolosi (art. 223 D.Lgs. 81/08), considerando in particolare:

le loro proprietà pericolose; le informazioni contenute nella Scheda di Sicurezza; il livello, il modo, la durata dell'esposizione; le circostanze in cui viene svolto il lavoro, tenuto conto delle quantità degli stessi; i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; gli effetti delle misure preventive e protettive da adottare; se disponibile le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria.

La valutazione dei rischi può includere la giustificazione che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendano non necessaria una ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi (vedi allegato VR16). E' ad esempio il caso della scuola Primaria laddove le operazioni di pulizia vengano eseguite da personale esterno alla scuola, e/o dove si faccia uso di piccoli quantitativi di agenti chimici (vernici, spray o altro) nei laboratori di scienze o di Educazione Artistica.

Una valutazione dettagliata si rende invece necessaria se si effettuano operazioni di pulizia da parte dei collaboratori scolastici e/o in presenza di laboratori (chimica, meccanica, ecc.)

Nel caso in cui l'esito della valutazione del rischio ad agenti chimici evidenzi la presenza di rischio Superiore a basso per la sicurezza e irrilevante per la salute, dovrà essere attivata la Sorveglianza Sanitaria ad opera del medico Competente.

RISCHIO RUMORE

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione al rumore durante il lavoro è quello definito nell'ambito del titolo VIII,

capo II, del D.Lgs. 81/2008.

La valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione in particolare:

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- i valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/2008 e di seguito riportati;
- tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore, con particolare riferimento alle donne in gravidanza e ai minori;
- per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni;
- tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni;
- le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzatura di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
- l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile il datore di lavoro;
- le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

Le eventuali attività in cui è possibile un'esposizione dei lavoratori al rischio considerato sono state individuate nelle liste di controllo. Nello stesso capitolo sono riportate le specifiche misure preventive e protettive necessarie per eliminare o ridurre il fattore di rischio.

MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI

Il rischio da movimentazione manuale da valutare in ambiente scolastico va riferito a due diverse tipologie di carichi:

- carichi inanimati (MMC = Movimentazione Manuale dei Carichi), cioè oggetti ed attrezzature di qualsiasi tipo in tutte le scuole di ogni ordine e grado;
- carichi animati (MMB = Movimentazione manuale Bambini) dovuto alla presenza di bambini da 0 a 3 anni negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, presenza di bambini/ragazzi disabili e/o non in grado di deambulare autonomamente in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Le due diverse tipologie di rischio richiedono l'utilizzo di differenti metodiche di analisi. Quella più comunemente utilizzata per valutare il rischio da MMC è la metodica NIOSH, applicata conformemente all'Allegato XXXIII al D.Lgs. 81/08 (ISO 11228-1-2-3).

Per la valutazione del rischio da MMB non sono disponibili metodiche altrettanto validate, utile riferimento può essere quello pubblicato in Atti IV congresso Nazionale SIE, 1988.

A fronte dell'evidenza di un rischio non trascurabile viene attivata la Sorveglianza Sanitaria degli addetti.

MICROCLIMA

Condizionamento

I lavoratori non sono esposti a correnti d'aria fastidiose e non ci sono lamentele per carenze di ricambi d'aria. In caso di fuori servizio dell'impianto è possibile l'apertura delle finestre. Esiste un programma di manutenzione preventiva dell'impianto di aria condizionata.

Riscaldamento

Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante e opportunamente regolato. Il controllo della corretta posa in opera degli impianti di riscaldamento è avvenuto tramite collaudo di cui si conserva la certificazione. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive non dà luogo a lamentele. La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici, palestre e pronto soccorso è confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che

investono le persone sono opportunamente controllate. È garantita, ai fini di mantenere il livello di purezza dell'aria previsto dalla legge, l'introduzione di portate d'aria esterna, mediante opportuni sistemi (Punto 1.9 Allegato IV D.Lgs. 81/08 e D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

RISCHIO FUMO

Ai sensi dell'art. 51 della Legge 16.01.03, n.3, è vietato fumare in tutti i locali chiusi (DPCM 23.12.03).

Nelle Scuole è vietato fumare in qualsiasi locale e non deve essere previsto alcun locale fumatori. Il Dirigente scolastico deve nominare e formare gli agenti accertatori i cui nominativi devono essere riportati nella segnaletica prevista dal Decreto suddetto, affissa nei locali.

ILLUMINAZIONE

Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione. I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità. (Punto 1.10 Allegato IV D.Lgs. 81/08 e D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

ARREDI

L'arredamento in generale è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose. (D.M. 18.12.1975)

Le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni sono costituite da materiali di sicurezza al fine di evitare lo sfondamento e il ferimento dei lavoratori in caso di rottura. (Punto 1.3 Allegato IV D.Lgs. 81/08).

ATTREZZATURE

Macchine.

Le macchine acquistate dopo il 21/09/1996 sono dotate di marcatura CE; sono disponibili le Istruzioni per l'uso fornito a corredo della macchina stessa; le macchine già in uso prima del 21/09/1996 devono rispondere ai requisiti dell'Allegato V del D.Lgs. 81/08.

Protezioni

Gli elementi mobili delle macchine che intervengono nel lavoro sono completamente isolati per progettazione, costruzione e/o ubicazione. Esistono protezioni fisse che impediscono l'accesso ad organi mobili se non in caso di manutenzione, sostituzione, ecc.

Se esistono le protezioni mobili delle macchine, esse, in caso di apertura, restano unite alla macchina, eliminano il rischio di proiezioni di oggetti, in caso questo esista, sono associate a meccanismi che controllano l'arresto e la messa in marcia della macchina in sicurezza

Comandi

Gli organi di azionamento e di arresto di motori e macchine sono chiaramente visibili ed identificabili. Esistono uno o più dispositivi di arresto di emergenza rapidamente accessibili (si escludano le macchine in cui detti dispositivi non riducono il rischio. I comandi delle macchine (esclusi quelli di arresto) sono protetti, al fine di evitare avviamenti accidentali.

Manutenzione

Esistono attrezzature e dispositivi a corredo della macchina o di sue parti pericolose che garantiscano l'esecuzione in sicurezza di operazioni di riparazione, manutenzione o pulizia.

Informazione formazione addestramento

L'operatore è stato formato ed addestrato nella conduzione della macchina. Esiste un Manuale di Istruzioni in cui si specifica come realizzare in modo sicuro le distinte operazioni sulla macchina: messa a punto, funzionamento, manutenzione, pulizia ecc. (artt. 37 e 73 D.Lgs. 81/08).

Scale

Le scale manuali si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). Per gli acquisti di nuove scale si richiede la corrispondenza alla UNI EN 131.

Nessun lavoratore si trova sulla scala quando se ne effettua lo spostamento.

Scale semplici portatili

Le scale semplici portatili (a mano) sono sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e hanno dimensioni appropriate al tipo di uso.

Sono provviste di dispositivi antidrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti, ganci di trattenuta o appoggi antidrucciolevoli alle estremità superiori.

Scale ad elementi innestati

Le modalità d'uso delle scale manuali sono corrette ed in particolare è previsto, qualora sussista pericolo di sbandamento, che una persona ne assicuri il piede.

Scale doppie

Le scale doppie a compasso sono di lunghezza non superiore a 5 m e sono corredate di catena o altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza. (allegato IV D.Lgs. 81/08).

Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici

L'atrio e gli spazi per le attività complementari sono opportunamente dimensionati, come gli spazi per gli uffici, l'amministrazione, e le scienze motorie in modo corrispondente alle dimensioni standard previste dalla normativa (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE NORMALI

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 300 cm nel caso di soffitto piano. Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione è realizzata con materiali antidrucciolo, facilmente lavabile. Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato all'allegato IV D.Lgs. 81/08. All'interno dell'aula non vengono depositati attrezzature che possono creare condizioni di pericolo da parte degli studenti professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti.

All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.

L'aula è dotata di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie per la normale sua fruizione (impianto elettrico, illuminazione, ecc.). L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese, interruttori da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

Se i docenti eseguono esperienze scientifiche in aule didattiche, non attrezzate ad uso "laboratorio" tali esperienze sono eseguite in sicurezza, secondo procedure di lavoro idonee al fine di minimizzare i possibili rischi per insegnanti e studenti, usando materiali, sostanze e preparati non pericolosi.

AULE PER ATTIVITA' DIDATTICHE SPECIALI / LABORATORI

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, etc.), è regolare, uniforme, pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli. Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno, sono apribili dall'interno, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente. La larghezza minima della porta nei locali ove si effettuano lavorazioni a rischio di incendio/esplosione è pari a 1.20 m (con tolleranza in meno del 5%).(Punto 1.6 Allegato IV D.Lgs. 81/08).

Se le esercitazioni richiedono l'uso di sostanze chimiche sono presenti e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza rispondenti ai requisiti del Regolamento CE 1907/2006 (REACH). Tutti i recipienti sono a tenuta e i reattivi sono sempre conservati e depositati in modo corretto e in luoghi idonei ed eventualmente separati in ragione della loro incompatibilità chimica. I laboratori sono forniti di cappa aspirante ad espulsione d'aria verso l'esterno, mantenute sempre efficienti e la manipolazione di sostanze pericolose avviene sempre sotto cappa d'aspirazione. (Punto 2.1.4 Allegato IV D.Lgs. 81/08).

Sono a disposizione, mantenuti efficienti e sempre indossati tutti i DPI necessari nelle diverse operazioni. Sono presenti tutti i dispositivi di sicurezza e di emergenza necessari e sono rispettate tutte le misure igieniche generali e le corrette procedure di lavoro.

AULA MAGNA / AUDITORIO

Esiste un auditorio per attività didattiche di grande gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori. L'auditorio garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione. L'auditorio è dotato di almeno un nucleo di servizi igienici che prevede un bagno accessibile ai portatori di handicap e adeguatamente attrezzato.

UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)

I locali per la segreteria permettono un contatto con il pubblico attraverso banconi che risultano a norma per dimensioni, materiali ecc. Ai locali di segreteria è annesso un locale archivio opportunamente attrezzato con arredi a norma. La sala insegnanti è attrezzata per contenere anche gli scaffali dei docenti e consentire le riunioni del Consiglio d'Istituto. Sono presenti servizi igienici e spogliatoi per la presidenza e per gli insegnanti.

La distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso di videoterminali evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Non esistono addetti che lavorano per più di 4 ore consecutive giornaliere al VDT (come definito dalla legge). Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videoterminali, ai rischi connessi e alle misure per evitarli. (art. da 177 D.Lgs. 81/08 e Allegato XXXIV).

BIBLIOTECA

Esiste una biblioteca e sono rispettate le eventuali prescrizioni dei VV.F. in particolare per il numero necessario dei mezzi estinguenti. Gli scaffali per libri sono disposti in modo da essere facilmente accessibili da parte degli allievi e per limitare l'uso di scale mobili portatili.

ATTIVITA' SPORTIVE (PALESTRA E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)

Esiste una palestra o uno spazio attrezzato esterno per l'attività sportiva. È prevista una zona destinata agli insegnanti costituita da uno o più ambienti e corredata dai servizi igienico-sanitari e da una doccia. La zona di servizi per gli allievi è costituita da spogliatoi, locali per servizi igienici e docce. L'accesso degli allievi alla palestra avviene dagli spogliatoi. È prevista una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari e per la manutenzione. Lo spazio per il gioco è opportunamente attrezzato e la pavimentazione è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute. Le sorgenti di illuminazione sono tali da consentire la

installazione degli attrezzi senza compromettere gli indici di illuminazione previsti e sono adeguatamente protette contro gli urti. Le finestre sono in vetro antiurto o provviste di adeguate protezioni. (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

SERVIZI E SPOGLIATOI

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti è di 1 per ogni classe oltre alcuni WC supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule. Il locale che contiene i WC è illuminato e aerato direttamente; se tale locale non è illuminato ed aerato direttamente sono stati installati efficienti impianti di aerazione e ventilazione in sostituzione dell'aerazione diretta. I bagni sono separati per sesso, sono costituiti da box sollevati dal pavimento le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno e sono munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Almeno un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina. (art. 63 D.Lgs. 81/08; DM 18.12.75).

REFETTORIO

Esiste un locale adibito a refettorio, dove sono valutati gli aspetti di sicurezza della attrezzature specifiche, nonché le norme generali di igiene. Vendono rispettati gli affollamenti massimi previsti secondo il quadro normativo vigente.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Caratteristiche esterne e interne.

Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico tutti i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivoli. I marciapiedi sono mantenuti liberi da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), la fruibilità dei marciapiedi non è ridotta dalla presenza mal localizzata di paletti, pali segnaletici, sono previste aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili. All'interno dell'edificio scolastico i dislivelli che possono creare intralcio alla fruizione del disabile in carrozzina sono superati per mezzo di rampe dimensionate in conformità alle vigenti leggi. L'edificio è servito da ascensore o montascale di caratteristiche e dimensioni rispondenti a quanto indicato dal DM 14.6.89 n. 236. Almeno un locale igienico per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina (180 x 180 e opportunamente attrezzato). I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli sono resistenti all'urto e all'usura specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento. Le porte realizzate con materiali trasparenti sono dotate di accorgimenti atti ad assicurare l'immediata percezione. L'apertura delle porte avviene mediante una leggera pressione ed è accompagnata da apparecchiature per il ritardo della chiusura. Nei percorsi aventi caratteristica di continuità, i pavimenti sono realizzati con materiali antisdrucciolo, di superficie omogenea (DM 14.6.89 N. 236).

C - Coinvolgimento del personale

Nell'individuazione e valutazione dei fattori di rischio, nell'individuazione delle misure preventive e protettive, nell'elaborazione delle procedure di sicurezza, nella stesura dei programmi di informazione e formazione, ci si è avvalsi del Responsabile del SPP e degli altri suoi collaboratori.

Nella effettuazione della Valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti.

Nel corso dei sopralluoghi negli ambienti di lavoro sono stati coinvolti i seguenti lavoratori: personale insegnante, personale ATA.

Dalla documentazione depositata in segreteria risulta che tutti i lavoratori sono stati informati del contenuto del Documento della valutazione dei Rischi.

Risulta di seguito essere stato formalizzato il programma dell'attività di informazione-formazione relativa ai rischi specifici di mansione, di nuova assunzione, di cambio di mansione.

D - Risultati della valutazione - Programma di attuazione

Conformemente alla Metodologia di cui al Punto B, è stata effettuata la Valutazione dei Rischi e sono state applicate e compilate le liste di controllo per l'intero edificio scolastico (Paragrafo G).

La compilazione delle liste di controllo ha consentito di individuare e quantificare i rischi, di definire gli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro con un programma di attuazione basato su priorità ben definite.

Tali priorità di intervento, definite in base alla metodologia di cui al Capitolo B3, verranno rispettate seguendo un programma di attuazione che associ scadenze più ravvicinate a quelle misure aventi rischio maggiore, secondo il seguente criterio e i seguenti tempi:

<i>Livello di rischio</i>	<i>Tipo di urgenza</i>	<i>Data max di attuazione prevista</i>
$R \geq 6$	Azioni correttive immediate	Entro 30 gg
$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive da programmare con urgenza	Entro 120 gg
$1 \leq R \leq 2$	Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine	Entro l'anno scolastico

Pertanto viene stabilito il seguente programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro; tali interventi sono stati individuati durante la Valutazione dei rischi, in un ordine decrescente di livello di rischio e quindi di priorità.

All'interno di ogni livello di rischio essi sono stati suddivisi per tipologia di scheda della check list.

I tempi indicati per la realizzazione sono commisurati all'entità dei rischi e alla complessità della verifica.

Il dettaglio dei tempi di attuazione previsti per i singoli interventi è rilevabile direttamente nell'apposita colonna delle schede della Check List.

La realizzazione del programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro definito, con le priorità stabilite, sarà oggetto di verifiche periodiche.

Le verifiche dell'efficienza delle misure attuate e di realizzazione di quelle programmate saranno svolte con cadenza almeno annuale, in occasione della riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

L'organizzazione delle suddette verifiche sarà curata dal Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione potrà avvalersi, se necessario, di supporti professionali specifici esterni.

D parte seconda - STRESS LAVORO-CORRELATO

Risultati della valutazione - Programma di attuazione

Durante l'anno scolastico in corso è stato elaborato il Documento di Valutazione dei Rischi da stress lavoro – correlato in ambito scolastico al fine di rilevare quale sia il rischio derivante da tale stress durante lo svolgimento delle attività lavorative da parte dei lavoratori in carico alla scuola, utilizzando il metodo operativo in seguito descritto e validato dalle Aziende Sanitarie.

Un metodo per la valutazione e la gestione dei rischi da stress lavoro-correlato nella scuola che comprende una check list relativa a tre diverse aree: ambiente, contesto e contenuto del lavoro. Focus sul personale insegnante, amministrativo e ausiliario.

In merito ai criteri e alla metodologia di valutazione il documento esamina la fase obbligatoria preliminare e la fase eventuale di approfondimento, facendo presente che la valutazione del rischio “richiede, obbligatoriamente, l'analisi della sua componente lavorativa e degli effetti negativi sull'organizzazione aziendale mentre l'analisi della sua componente soggettiva non è indispensabile quando l'analisi obbligatoria consenta di escludere la presenza di elementi di rischio rilevanti o di verificare l'efficacia degli interventi correttivi effettuati in riferimento a quelli eventualmente individuati”.

La somministrazione del questionario è stata preceduta da una breve azione a carattere informativo, che ha esplicitato:

- la motivazione per cui è necessario valutare i rischi SL-C;
- i principali fattori che possono produrre stress;
- la descrizione sommaria del percorso di valutazione e gestione intrapreso dalla scuola;
- il ruolo fondamentale della partecipazione dei lavoratori alla raccolta di informazioni utili a questo scopo evidenziando che le origini dello stress lavorativo possono essere legate tanto al contesto quanto al contenuto del lavoro;

La fase di raccolta dei dati ha comportato i seguenti passaggi:

1. DATI OGGETTIVI: la Segreteria, con la supervisione del Dirigente e del DSGA, ha compilato la scheda dei dati oggettivi;
2. Check list A AREA AMBIENTE DI LAVORO e la check list B del CONTESTO DEL LAVORO;
3. Check list C1 AREA CONTENUTO DEL LAVORO PERSONALE INSEGNANTE;
4. Check list C2 AREA CONTENUTO DEL LAVORO PERSONALE AMMINISTRATIVO;

5. Check list C3 AREA CONTENUTO DEL LAVORO PERSONALE AUSILIARIO;

In sintesi, ogni lavoratore compila la scheda A + B di cui al punto 2 e poi solo una delle schede C1, C2 o C3 a seconda del ruolo di impiego.

Dalle valutazioni effettuate è emerso che le attività lavorative di cui sopra risultano essere caratterizzate da un rischio basso per quanto riguarda lo stress lavoro-correlato. L'analisi degli indicatori non ha infatti evidenziato particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Detta documentazione con il quadro riassuntivo e le check list è depositata in segreteria.

Sarà cura del datore di lavoro monitorare l'organizzazione scolastica ogni due anni, a meno che non intervengano cambiamenti tali da rendere necessaria una nuova valutazione. Nel caso effettuare eventuali interventi migliorativi nelle aree che dovessero essere comunque risultate negative. Inoltre qualora dovessero emergere situazioni critiche si procederà ad una valutazione più approfondita implementando la composizione del gruppo di valutazione anche con l'inserimento del medico competente.

ESEMPIO:

PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DI IGIENE DEL LAVORO

R = 9

IMPIANTO ELETTRICO

- Sostituire i cavi elettrici con parti nude in tensione .

LABORATORIO DI CHIMICA

- Munire gli apparecchi utilizzatori del gas di rete di dispositivi di rilevazione della fiamma e di intercettazione del gas .

.....

.....

R = 6

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- Scegliere i DPI accertandosi della marcatura CE e della loro idoneità all'uso previsto .

ATTREZZATURE

- Munire le scale semplici portatili di dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti .

.....

.....

R = 2

AULE DIDATTICHE NORMALI

Sostituire il pavimento degli spazi di lavoro con altro più adatto (per resistenza, caratteristiche antisdrucchiole, etc.).

Si rileva peraltro che tale *scadenziario di massima* dovrà essere supportato da successivi programmi attuativi di dettaglio, finalizzati ai singoli interventi.

Ogni programma di dettaglio sarà verificato in corso d'opera in funzione della effettiva praticabilità dei singoli interventi.

E - Aggiornamenti programmati

Aggiornamenti del Documento

	A <i>Generalità</i>	B <i>Metodologia della valutazione</i>	C <i>Coinvolgimento del personale</i>	D <i>Risultati della valutazione Programmata di attuazione</i>	E <i>Aggiornamenti programmati</i>	F <i>Lista di controllo (Check List)</i>
Revisione di data: <u>vedi frontespizio</u>	SI	SI	SI	SI	SI <u>successivo</u> <u>anno</u> <u>scolastico</u>	SI

Criteri di revisione:

I Punti del presente documento, in particolare i Punti A ed E, sono singolarmente passibili di revisione secondo i criteri temporali prescritti dal D.Lgs. 81/2008. In linea generale le revisioni sono richieste:

- in occasione di modifiche significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori ;
- all'atto della scelta di nuove attrezzature di lavoro, sostanze o preparati chimici impiegati, sistemazione dei luoghi di lavoro, in relazione alla natura della attività ;
- in ogni caso ogni tre anni qualora siano presenti agenti cancerogeni o biologici.

F - Lista di controllo (Check List)

NOTA:

LE LISTE SONO DI DUE TIPI:

Quelle generali :

- ASPETTI ORGANIZZATIVI GESTIONALI

Check-list: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 6.a, 6b, 7, 8, 9, 10

Quelle specifiche (di pertinenza con l'uso dei locali):

- SALUTE E SICUREZZA LAVORATORI E STUDENTI

- RISCHI IN AMBIENTI SPECIFICI

Check-list: da 11 a 31.

Le liste di controllo, come da esempio riportato, sono propedeutiche ai fini dell'individuazione e quantificazione dei rischi.

ESEMPIO:

1	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO		Aspetti organizzativi e gestionali				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	P	D	R (P x D)	Data realizz.
1.01.	E' stato predisposto l'organigramma dei ruoli e delle funzioni del personale, comprese quelle riguardanti la sicurezza?	- Predisporre l'organigramma (vedi allegati 1VR e 1PE)					
1.01.01.	Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma?	- Dare copia dell'organigramma e organizzare un incontro informativo su di esso.					
1.02.	La preparazione dei lavoratori è adeguata alla natura del lavoro da svolgere?	- Fornire informazioni e/o addestramento ulteriore al lavoratore					
1.03.	Le funzioni svolte da ogni lavoratore sono chiaramente definite?	- Identificare e fornire per iscritto le funzioni svolte da ciascun lavoratore					
1.03.01.	I lavoratori sono informati sui livelli di sicurezza raggiunti durante il lavoro svolto?	- Informare i lavoratori sui risultati raggiunti inerenti agli infortuni, agli incidenti accaduti, a situazioni pericolose verificatesi					
1.04.	I lavoratori vengono coinvolti nella definizione degli aspetti di sicurezza riguardanti la loro attività?	- Predisporre strumenti di partecipazione, indire apposite riunioni, istituire gruppi di lavoro					
1.04.01.	L'introduzione di nuovi metodi e di nuove apparecchiature è discussa con i lavoratori interessati?	- Predisporre meccanismi di consultazione					
1.05.	L'organizzazione del lavoro comporta definizione di calendario in modo che sia sempre presente personale incaricato della gestione delle emergenze?	- Definire un calendario di lavoro che tenga conto della presenza di personale incaricato della gestione delle emergenze					

Liste di controllo

Si riporta di seguito il solo quadro riassuntivo delle liste di controllo adottate con indicato il livello di rischio individuato.

<i>ASPETTI ORGANIZZATIVI GESTIONALI</i>		
Tipologia di scheda	<i>R (PxD)</i> <i>(livello di rischio)</i>	<i>Note</i>
1. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
2. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITA'	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
3. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
4. INFORMAZIONE-FORMAZIONE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
5. PARTECIPAZIONE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
5.a STRESS LAVORO-CORRELATO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
6. NORME E PROCEDURE DI LAVORO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

6. a TUTELA LAVORATRICI MADRI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
6.b PROCEDURE DI LAVORO PER REFETTORIO		<i>Non presente</i>
7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
8. EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
9. SORVEGLIANZA SANITARIA / VACCINAZIONI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
10. LAVORI IN APPALTO/FORNITURE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
<i>SALUTE E SICUREZZA LAVORATORI E STUDENTI</i>		
11. IMPIANTO ELETTRICO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
11.a ALTRI IMPIANTI TECNOLOGICI		<i>Presenti tre caldaie interne a gas metano di potenzialità inferiore ai 35 kW cadauna (Gestione e manutenzione Ditta SIRAM)</i>
12. ANTINCENDIO / VIE ED USCITE D'EMERGENZA	$3 \leq R \leq 4$	Necessarie azioni correttive da programmare con urgenza

13. RUMORE E COMFORT ACUSTICO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
13.a VIBRAZIONI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
14. RISCHIO CHIMICO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
14. a RISCHIO AMIANTO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
14. b RISCHIO ESPLOSIONE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
15. MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
16. MICROCLIMA	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
16. a RISCHIO FUMO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
17. ILLUMINAZIONE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
18. ARREDI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

19. ATTREZZATURE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
19. a SCALE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
20. AULE DIDATTICHE PER ATTIVITA' DIDATTICHE NORMALI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
21. AULE DIDATTICHE PER ATTIVITA' SPECIALI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
21. a LABORATORI DI CHIMICA		<i>Non presente</i>
21. b LABORATORI DI INFORMATICA		<i>Non presente</i>
21. c LABORATORIO DI FISICA		<i>Non presente</i>
22. AULA MAGNA / AUDITORIUM		<i>Non presente</i>
23. UFFICI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

24. BIBLIOTECA	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
25. REFETTORI		<i>Non presentev</i>
26. ATTIVITA' SPORTIVE	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
27. SERVIZI E SPOGLIATOI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
28. BARRIERE ARCHITETTONICHE		<i>Non valutate</i>
29. AREA CORTILIVA E GIOCHI	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
30. ESTERNI EDIFICIO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine
31. INTERNI EDIFICIO	$1 \leq R \leq 2$	Necessarie azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

G - Schede analitiche con relative indicazioni di carattere generale e specifico

1. Ambienti di lavoro
2. Impianti
3. Rischi specifici
4. Emergenze
5. Controllo integrità edificio
6. Misure di sicurezza e procedure di attuazione (quadro riassuntivo)

Nota: Da intervenire con le misure di prevenzione e/o con le misure sostitutive solo nel caso venissero riscontrate le risultanze in seguito enumerate, spesso presenti nelle scuole di ogni ordine e grado.

Risultanze della valutazione dei rischi / rilevazioni	Misure di prevenzione / programmazione sicurezza	Misure sostitutive / prescrizioni-indicazioni	Luogo
---	--	---	-------

1. Ambienti di lavoro

A				
AMBIENTI DI LAVORO: Porte e portoni				
1	Le porte a vetri non sono tutte in materiale di sicurezza	Dotare tutte le porte di vetri di sicurezza Temporanea protezione vetri con pellicola adesiva; soluzione quest'ultima di carattere provvisoria	Segnalare l'eventuale pericolo con adeguate indicazioni: "Attenzione vetro non infrangibile, osservare la massima cautela."	Interni edificio
2	Le porte presentano piccoli gradini, soglie, rialzati rispetto al pavimento	Eliminare o correggere i dislivelli delle porte	Segnalare adeguatamente il pericolo con bande giallo/nero	Interni edificio
3	Le porte non hanno l'apertura verso l'esterno	Rendere le porte apribili verso l'esterno	Mantenere le porte in posizione di apertura o limitare il numero delle presenze nel locale a 25 persone	Interni edificio

B				
AMBIENTI DI LAVORO: Finestre				
1	Le finestre non sono dotate di vetri di sicurezza	Sostituire i vetri delle finestre con vetri in materiale di sicurezza; Temporanea protezione vetri con pellicola adesiva; soluzione quest'ultima di carattere provvisoria	Segnalare l'eventuale pericolo con adeguate indicazioni: "Attenzione vetro non infrangibile, osservare la massima cautela."	Interni edificio

C AMBIENTI DI LAVORO: Pavimenti				
1	Il pavimento non è integro	Ripristinare l'integrità del pavimento	Segnalare adeguatamente l'eventuale pericolo e se necessario, anche con bande giallo/nere	Interni edificio

D AMBIENTI DI LAVORO: Scale				
1	Le scale non sono dotate di striscia antiscivolo sui gradini / la striscia antiscivolo è deteriorata	Dotare le scale di striscia antiscivolo / Ripristinare la striscia antiscivolo	Segnalare l'eventuale pericolo con apposita segnalazione 'attenzione procedere con cautela per pericolo caduta'	Interni edificio
2	La ringhiera/parapetto delle scale non è di idonea altezza	Dotare la ringhiera/parapetto di idonea altezza	Segnalare adeguatamente l'eventuale pericolo	Interni edificio

E AMBIENTI DI LAVORO: Particolarità costruttive interne ai locali di lavoro				
1	Sono presenti infiltrazioni d'acqua nel locale	Eliminare le infiltrazioni d'acqua e risanare dall'umidità	Delimitare la zona interessata e/o interdire la zona/locale interessati	Interni edificio
2	Le pareti e/o soffitti presentano tracce di umidità	Risanare le pareti e/o soffitti che presentano tracce di umidità	Se possibile, assegnare ai lavoratori un'altra collocazione e/o interdire l'uso del locale	Interni edificio
3	L'intonaco dei soffitti, delle pareti e/o il rivestimento murario presentano fessurazioni, crepe, distacco di intonaco, intonaco cadente. Le strutture portanti verticali e/o orizzontali dell'edificio presentano fessurazioni, crepe, ecc..	Monitorare le fessurazioni; Monitorare le crepe anche con vetrini millimetrici; Risanare i solai e le pareti fessurati e le parti d'intonaco distaccato o cadente;	Segnalare l'eventuale pericolo e delimitare la zona e/o interdire l'uso del locale. <u>Vedi anche capitolo dedicato controllo integrità solai a fine schede.</u>	Interni edificio edificio
4	La pittura muraria presenta segni di scollamento/polverizzazione	Ripristinare la pittura muraria	Se necessario delimitare la zona e segnalare il pericolo	Interni edificio

F AMBIENTI DI LAVORO: Arredi				
1	Gli arredi sono rotti; Sono presenti angoli e spigoli sporgenti, i termosifoni sono senza protezione; Gli arredi hanno spigoli vivi;	Riparare o sostituire gli arredi rotti; Dotare di protezione angoli e spigoli sporgenti, proteggere adeguatamente i termosifoni; Sostituire gli arredi con spigoli arrotondati;	Se necessario delimitare la zona e segnalare il pericolo	Interni

G	AMBIENTI DI LAVORO: apparecchi alimentati da corrente elettrica			
1	Macchine/strumenti elettrici/elettronici (computer, strumenti musicali, ecc.)	Finito l'uso spegnere sempre i singoli apparecchi elettronici e/o i singoli interruttori generali di rete che alimentano gli apparecchi.	Segnalare le misure di prevenzione con appositi cartelli	Interni

H	AMBIENTI DI LAVORO: Microclima ed aerazione			
Non sono stati rilevati rischi / valutare possibili azioni correttive da programmare				

I	AMBIENTI DI LAVORO: Illuminazione			
Non sono stati rilevati rischi / valutare possibili azioni correttive da programmare				

L	AMBIENTI DI LAVORO / RISCHI SPECIFICI: Rumore/Vibrazioni			
Non sono stati rilevati rischi / valutare possibili azioni correttive da programmare				

M	AMBIENTI DI LAVORO: Edificio e pertinenze esterne			
		Vedi punto 6. Esterni edificio punto 7. Spazi esterni		

2. Impianti

	IMPIANTI: Impianto termico, impianto elettrico, ecc.			
1	L'impianto presenta in generale anomalie durante il suo funzionamento e non	Far eseguire nell'immediato la verifica dell'impianto da parte di personale qualificato/specializzato. Verifiche periodiche e manutenzione dell'impianto da eseguire con personale qualificato/specializzato.	Segnalare l'eventuale pericolo ed evacuare l'area	Edificio

3. Rischi specifici

	RISCHI SPECIFICI: Radiazioni ionizzanti e non			
--	--	--	--	--

1	Non sono state effettuate misurazione del livello di radon per i locali posti al piano interrato /seminterrato	Valutare possibili azioni correttive da programmare sotto descritte. Effettuare la misurazione del livello di radon.	Arieggiare regolarmente i locali prima e durante l'utilizzo dal personale	Edificio
---	--	---	---	----------

4. Emergenze

EMERGENZE: Incendio ed esplosione				
1	Prevenzione incendi	Effettuare ogni anno prove di evacuazione come da piano predisposto. <u>Attenzione: devono in seguito essere svolte almeno due esercitazioni antincendio all'anno in aggiunta alle prove di evacuazione già previste come da nota prot. n. 5264 dd.18/04/2018 dei VV. FF.</u> Attuare verifiche periodiche e manutenzione degli impianti. Eliminare dai locali non adeguati tutto il materiale infiammabile (anche in modo graduale riducendolo alla misura di legge).		Edificio

5. CONTROLLO INTEGRITÀ EDIFICIO (INTERNI ED ESTERNI)

Capitolo dedicato all'ASPP del singolo plesso

SOLAI, CONTROSOFFITTI

procedura periodica di sorveglianza da attuare da parte dell'ASPP del singolo plesso durante l'anno scolastico

Sfondellamento e caduta intonaco nei solai

La caduta dell'intonaco è un fenomeno abbastanza diffuso, sia su edifici vecchi che su nuovi edifici, che crea spesso infortuni a persone o danni a cose. L'errore comunemente commesso, parlando di tali rischi, è che si credono circoscritti ad uno o pochi tipi di solai e legati, ad esempio, ad un periodo storico di costruzione più o meno definito; in realtà tali fenomeni possono sorgere anche su immobili più recenti.

I casi dimostrano che i solai sono tra i principali fattori di rischio nelle scuole, in particolare causa caduta di intonaco dai soffitti e sfondellamento degli stessi (distacco della porzione inferiore della pignatta o fondello del solaio in laterocemento). Diverse e concomitanti possono essere le cause di tali fenomeni, ed in particolare quella legata alla vetustà (naturale invecchiamento) del fabbricato, ma non solo.

Va precisato che alcuni dei distacchi riscontrati nei fabbricati sono spesso già messi in evidenza dal quadro fessurativo presente in buona parte dei soffitti. Nelle zone di fessurazione infatti viene spesso confermata la presenza di un distacco. Detti problemi strutturali comportano gravi conseguenze per l'agibilità degli edifici e soprattutto impediscono la salvaguardia della vita umana. Individuando la presenza di zone ammalorate e quindi a rischio sfondamento è possibile, in taluni casi, intervenire in tempo utile per salvaguardare l'integrità delle persone.

I parametri di rischio negli immobili

Vengono elencati di seguito alcuni indici di rischio e le modalità con le quali indagarli.

CADUTA DI INTONACO DAI SOFFITTI

Verifica: osservazione visiva dei soffitti, in particolare dello stato di conservazione dell'intonaco all'intradosso dei solai.

Riscontri possibili: presenza di microcavillature, lesioni "a ragnatela" o cavillature, fessurazioni, crepe.

Prescrizioni-indicazioni: segnalare i riscontri della verifica a vista dell'intonaco all'intradosso del solaio a chi di competenza che provvederà ad intervenire nei tempi e nei modi dovuti. Nel caso di pericolo grave ed imminente delimitare tempestivamente la zona e/o interdire l'uso del locale.

LA VERIFICA DEI CONTROSOFFITTI

Il controllo e la verifica dei controsoffitti rappresentano aspetti di notevolissima importanza per la gestione e manutenzione dell'edificio. Il controsoffitto troppo spesso è un mezzo per "nascondere" ciò che è al disopra di esso e spesso può rappresentare un rischio per gli occupanti diventando fonte di pericolo. Le parti fondamentali che compongono il sistema-controsoffitto sono la pendinatura (il sistema di fissaggio alla struttura portante) e la pannellatura. Per le pannellature di rivestimento, che sono spesso la sola parte visibile (nel caso ad esempio di strutture estese in cartongesso), è possibile un'osservazione visiva dello stato di conservazione delle stesse. Nell'esaminare la pendinatura è di fondamentale importanza la possibilità di accedere direttamente all'intercapedine, quasi sempre inaccessibile.

Verifica, riscontri possibili, prescrizioni, indicazioni

Dalla verifica periodica visiva diretta della pannellatura possono emergere riscontri di ammaloramento da segnalare tempestivamente a chi di competenza che provvederà ad intervenire nei tempi e nei modi dovuti, mentre per l'esamina della pendinatura, in presenza di controsoffitto non ispezionabile, si renderà

necessaria una verifica periodica da parte di personale specializzato esterno. Nel caso di pericolo grave ed imminente delimitare tempestivamente la zona e/o interdire l'uso del locale.

SEGUE CONTROLLO INTEGRITÀ EDIFICIO

procedura periodica di sorveglianza da attuare da parte dell'ASPP del singolo plesso durante l'anno scolastico

Monitorare in seguito (a mezzo di osservazione visiva) le facciate (con inclusi i vari elementi di facciata quali linde, cornicioni, marcapiani, ecc.), il manto di copertura, i camini, ecc., gli ambienti di lavoro, le attrezzature, gli arredi, ecc., e segnalare eventuali riscontri negativi della verifica periodica visiva al DS.

5.1 - MISURE DI SICUREZZA E PROCEDURE DI ATTUAZIONE (QUADRO RIASSUNTIVO)

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale sostanzialmente di:

- monitoraggio attivo da parte di tutti i lavoratori dello stato in essere dell'edificio scolastico
- monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- verifiche periodiche da parte di ditte esterne addette alla manutenzione

N.B.: prescrizioni, esposizione al rischio, programmazione sicurezza, se non indicate in modo specifico nella presente scheda vedi punti precedenti con annesse considerazioni ed indicazioni di carattere generale, così come pure punto H - programmazione generale sicurezza.

6. EDIFICIO

Esterni dell'edificio

Rilevazioni

Gli esterni dell'edificio sono in linea generale soddisfacenti, considerati anche gli interventi manutentivi effettuati di recente.

Prescrizioni

Regolare manutenzione ordinaria e straordinaria con particolare attenzione ai comignoli, alle antenne, al cornicione, al manto di copertura.

Esposizione al rischio

Bassa in generale.

Programmazione sicurezza

Regolare manutenzione ordinaria e straordinaria degli esterni dell'edificio.

7. SPAZI ESTERNI

Numerazione: 23

Destinazione: Cortile postico all'edificio

Caratteristiche strutturali

Superficie cortile e marciapiede scuola	245 mq
Superficie cortile ex alloggio custode	55 mq
Sommano	300 mq

Descrizione

Trattasi di cortile pertinenziale ubicato sul retro dell'edificio, di medie dimensioni; in particolare di una fascia di marciapiede in aderenza all'edificio, di un piccolo cortile già di pertinenza dell'ex alloggio custode, e di un'area verde ubicata sul pastino superiore. L'accesso avviene tradizionalmente dalla porta di servizio posta sul retro dell'edificio scolastico oppure da altre vie d'entrata.

Gli spazi esterni descritti, di pertinenza della scuola media in oggetto, confinano con un ampio piazzale in cls, che funge da punto di raccolta in caso di evacuazione; il piazzale, di pertinenza dell'asilo nido comunale, è provvisto di accesso pedonale e carraio.

Rilevazioni

La pavimentazione del marciapiede, contiguo alla facciata retrostante dell'edificio, è in lastre di calcestruzzo con finitura superiore in ghiaino. La fascia verde posta sul pastino superiore (più alto di circa 1,50 ml), sorretto da un muretto di contenimento, presenta piante, alberi, siepi, ecc. Una scala collega il marciapiede con la striscia di verde medesima.

Prescrizioni

Cautela e moderazione in generale nel fruire della scala esterna, come pure nell'uso dei rimanenti spazi esterni. Fare inoltre attenzione agli eventuali veicoli in manovra sul piazzale contiguo, di pertinenza dell'asilo nido comunale. Regolare manutenzione ordinaria della fascia verde e delle piante presenti.

Esposizione al rischio

Bassa in generale. Media per quanto riguarda la possibilità di inciampo.

Programmazione sicurezza

Regolare manutenzione ordinaria e straordinaria della fascia verde, delle piante presenti e dei rimanenti manufatti relativi alle sistemazioni esterne (muretti, marciapiedi, stradine, cordoli, ecc.).

segue

SPAZI ESTERNI

Numerazione: 24

Destinazione: Area verde (spazio ricreativo)

Caratteristiche strutturali

Superficie 800 mq

Descrizione

Trattasi di area verde di medie dimensioni posta su più livelli, adibita principalmente a spazio di ricreazione, servita da una scala che sale dal marciapiede dell'edificio scolastico descritto in precedenza.

Rilevazioni

Presenza di piante, alberi, siepi, ecc., e muretti di sistemazione e/o contenimento.

Prescrizioni

Cautela e moderazione in generale nel fruire dell'area e della scala d'accesso. Regolare manutenzione ordinaria dell'area verde e delle piante presenti.

Esposizione al rischio

Bassa in generale. Media per quanto riguarda la possibilità di inciampo anche perché in presenza di più piani di campagna con ceppi e radici d'alberi affioranti.

Programmazione sicurezza

Regolare manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area verde, delle piante presenti e dei rimanenti manufatti relativi alle sistemazioni esterne (muretti, marciapiedi, stradine, cordoli, ecc.).

H - PROGRAMMAZIONE GENERALE SICUREZZA

Interventi da eseguire di carattere generale:

L'edificio non dispone di un Certificato di prevenzione incendi essendo l'affollamento massimo inferiore a 100 persone. Tuttavia, considerando che è frequentato da minori, con comprensibili rallentamenti del tempo di sfollamento in caso di evacuazione dal primo piano, è necessaria una particolare attenzione.

Vista la scala interna esistente (non a prova di fumo), l'edificio necessita verosimilmente di scala di emergenza esterna a servizio del primo piano.

Seguono ulteriori interventi interni da eseguire

- intervenire dove sono presenti infiltrazioni d'acqua.
- dotare tutte le porte interne di apertura nella direzione d'uscita (apertura obbligatoria nel verso dell'esodo).
- esterni edificio: vedi pagine precedenti.
- spazi esterni: vedi pagine precedenti.

Nota: L'ente proprietario degli immobili, in fattispecie il Comune di Trieste, ha provveduto all'inizio dello scorso anno scolastico a controllare e verificare con interventi specifici e mirati (termografia, battitura, ecc.), l'integrità dei solai, dei soffitti e dei controsoffitti. Sono stati di seguito eseguiti interventi manutentivi e di riparazione.

Ciò nonostante risulta opportuno monitorare in modo continuo il crearsi di eventuali fessurazioni e/o cavillature su pareti e/o soffitti ed intervenire di conseguenza.

Per altri interventi da eseguire, di carattere specifico e di minore entità, vedi programmazione sicurezza schede analitiche singoli locali e/o comparti e/o aree.

Quanto sopra riportato va preso in debita considerazione ai fini dell'adeguamento dell'edificio scolastico alle normative vigenti in materia di sicurezza.

Nota: Gli immobili vengono continuamente monitorati durante l'anno scolastico. L'Istituto si avvale durante tutto l'anno scolastico per i servizi di manutenzione della ditta subappaltatrice Global Service, addetta al servizio di manutenzione degli edifici scolastici ed assimilabili, mentre la ditta affidataria risulta essere la ditta Siram.

Il protocollo prevede le seguenti priorità d'intervento:

DI MASSIMA URGENZA - intervento di messa in sicurezza in caso di pericolo (da eseguirsi entro 1 ora dalla comunicazione)

D'URGENZA - esecuzione di un intervento necessario per garantire la continuità del servizio (da eseguirsi nell'arco della giornata lavorativa)

DI ROUTINE -. Intervento di manutenzione ordinaria riparativa (esecuzione entro 7 giorni dalla segnalazione previo accordo)

Dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi sono stati richiesti ed eseguiti più interventi a mezzo di apposite schede; in particolare Schede di Segnalazione Richieste Intervento, con indicato il tipo d'intervento richiesto e/o la descrizione del problema, la priorità d'intervento, ed il verbale dell'intervento eseguito.

Detta documentazione è depositata in segreteria.

I - IL RISCHIO RESIDUO

Gli esiti della valutazione dei rischi sono riportati sul presente documento che “fotografa” la realtà della scuola in termini di attività svolte, rischi presenti, misure di prevenzione adottate per l’eliminazione o, ove non è possibile l’eliminazione, la riduzione al minimo dei rischi, misure di protezione collettiva ed individuale, eventuali criticità rilevate, programma temporale degli interventi di miglioramento e di messa in sicurezza previsti, ecc.

Il rischio che permane dopo aver adottato sul piano tecnico, organizzativo e procedurale tutto quanto possibile per eliminare il rischio alla fonte è il cosiddetto “rischio residuo”, che dovrà essere continuamente controllato, monitorato, gestito e laddove è possibile, sulla base dell’evoluzione tecnica ed organizzativa, ulteriormente ridotto nel tempo. Le principali “strategie” di gestione di un rischio residuo riguardano il ricorso a dispositivi di protezione individuale, alla segnaletica di sicurezza, all’implementazione delle attività di formazione, informazione e addestramento.